

il grido profetico di
Zanotelli contro la
globalizzazione della
ricchezza contro i poveri
l'illusione dei ricchi

*Incredibile l'abuso che noi
occidentali abbiamo fatto della
Bibbia per dominare il mondo*



*Quanti **Lazzaro** stesi davanti alle porte delle Chiese, segnati da ferite fisiche o esistenziali, desiderosi di avere le stesse opportunità dei benestanti. Quanti ricchi che frequentano piamente il tempio e **disertano** gli altri luoghi in cui vive Dio, deformato e sfigurato da povero. Se fa impressione l'inarrestabile calo di presenze in chiesa non sorprendono invece le assenze sugli attuali Golgota. Infatti **anche nelle crocifissioni di oggi Dio continua a rimanere terribilmente solo (o quasi)**. Non si può non provare pena per i ricchi. Vivono nell'illusione che il*

“successo” sociale di cui godono sia il segno del **favore** del Cielo. Purtroppo per loro Dio ha scelto la sconfitta, ciò che non luccica, la contraddizione, i rifiutati. I ricchi senza conversione conosceranno **un solo momento di verità**: la morte. Lì si renderanno conto che hanno rinunciato alla propria umanità e alla possibilità di infinito per **contare** dei sudici pezzi di carta. “Gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi”(1) è la giustizia al contrario del nostro **meraviglioso** Dio. Così quelli che oggi stanno **fuori** entreranno e quelli che credono di stare dentro usciranno o comunque aspetteranno. Così quelli **piegati** dalla **sbarra** dell’oppressione saranno sollevati, rimessi in piedi e saliranno, quelli che stanno sul piedistallo, sui pulpiti del legalismo/moralismo/rigorismo scenderanno e senza gli applausi a cui sono abituati. Così quelli **calunniati, perseguitati, uccisi** per i loro richiami profetici saranno ascoltati pubblicamente, quelli che hanno predicato di giorno il Vangelo e stretto accordi di notte con il potere saranno messi a tacere.

(1) Vangelo di Matteo 20,16

Vangelo di Luca 16, 19-31

C’era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell’inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai

